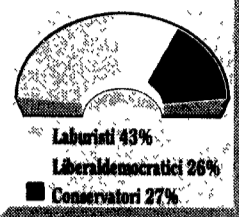


Dopo la disfatta delle amministrative Blair tenterà di far cadere il governo

Major perde ma non se ne va

Major si dichiara determinato a rimanere al suo posto fino alle generali del 1997. Ma le sue dimissioni non sono escluse. La sconfitta alle amministrative ha spazzato via i tories da intere zone del paese. I laburisti hanno guadagnato circa cinquecento seggi nei consigli comunali. Blair potrebbe tentare di far cadere il governo presentando una mozione di sfiducia sul programma di governo che verrà presentato in autunno.



ALFIO BERNABE'

■ LONDRA. Non poteva mancare l'allusione alla malattia delle mucche pazze e alla pietosa necessità di abbatterle: «Cosa s'aspetta a indurre le elezioni in modo che i tories possano mettere fine una volta per tutte alla loro agonia?». Così anche un giornale conservatore come l'*Evening Standard* ha finito per commentare la nuova disfatta dei tories alle elezioni amministrative. Le disastrose previsioni della vigilia sono state confermate. I tories al 27%, laburisti al 43% con una differenza di 17 punti. Sui 3.000 seggi consigliari in lizza in 150 comuni, i tories ne controllavano 1.090. Ne hanno persi quasi seicento. Circa 450 sono stati conquistati dai laburisti, il rima-

nente dai liberaldemocratici che sono andati molto bene col 26%, ad un soffio dai tories. Infatti il leader liberaldemocratico Paddy Ashdown ha insistito che il suo partito ha già preso il secondo posto nel paese, relegando i tories in coda.

La disfatta dei conservatori li ha visti retrocedere da aree benestanti, middle class, come Basil-don e dalle più ricche zone agricole come Cherwell dove gli abitanti più che votare su un programma di amministrazione locale hanno voluto esprimersi contro lo stato della gestione nazionale. Intere città come Oxford, Manchester, Newcastle, Hasting, Stevenage sono rimaste senza nes-

sun rappresentante tory nei loro comuni. Almeno undici deputati tory oggi non possono più dire di rappresentare le zone dove furono eletti nel 1992 in quanto non hanno neppure un solo consigliere comunale del loro partito con cui incontrarsi e discutere sul come gestire le cose localmente.

Il premier John Major ed i suoi ministri davanti alla sconfitta hanno ostentato calma e determinazione a procedere verso le prossime elezioni come se niente fosse. Intervistato alla Bbc sul fatto che su duecento comuni che i tories controllavano nel 1979 quando andarono al potere oggi ne controllano appena tredici, Major ha risposto: «È normale che in ele-

zioni di questo tipo gli elettori esprimano un voto di protesta. Ho sempre detto che il mio governo avrebbe preso iniziative anche impopolari pur di rimettere la Gran Bretagna sulla strada del risanamento economico. Molte persone sono arrabbiate, ma la mia politica ha funzionato. Le prospettive economiche dell'Inghilterra non sono mai state così buone come oggi». Major ha detto che non ci pensa neppure a dimettersi e che le elezioni ci saranno come previsto nella primavera del 1997. Ha fatto notare che solo poco più del 30% di elettori è andato alle urne mentre nelle generali la percentuale è normalmente del doppio.

Blair ha replicato che con un'economia debole, una disoccupazione alta, un problema di aumento dei prestiti ed un 20% di devoluzione della sterlina anche gli elettori hanno capito che i diciassette anni di conservatorismo sono stati fallimentari. Gli elettori hanno espresso anche il loro parere sulle preoccupazioni che hanno nei riguardi del sistema educativo, della sanità, della disoccupazione e dell'insicurezza in genere. Sulla stampa la sconfit-

ta dei tories è stata commentata con titoli come «La middle class si rivolta contro i tories» (*Daily Telegraph*, conservatore) «I tories si predono una batosta» (*Guardian*, liberale) e «Oh, beh, si tratta ancora di un anno» (*Evening Standard*, conservatore). In contrasto con la stammina di Major, alcuni commentatori hanno notato il profondo stato di depressione in cui si trovano i deputati conservatori, alcuni dei quali sono arrivati al punto da temere il momento in cui con l'aprirsi della campagna elettorale dovranno presentarsi sui palchi a difendere un partito così discreditato. C'è da notare che nonostante le rassicurazioni del premier sul voler rimanere al suo posto, in realtà non è affatto da escludere una sua uscita di scena se futuri sondaggi dovessero rivelare che la sua popolarità, già precipitata al minimo storico, continua a scendere. Approfittando del fatto che l'attuale maggioranza di Major alla camera è di un solo voto, Blair ha un'opportunità di mettersi in questione la fiducia a novembre quando i tories presenteranno il programma di governo dell'anno prossimo.



Il premier inglese John Major

Gill Allen/Ag

Se il premier lascia rissa a quattro per la successione



Michael Heseltine



John Redwood



Kenneth Clarke

■ LONDRA. Il dilemma di trovare un successore al premier John Major è dovuto a due fattori: per prima cosa, nel corso dei diciassette anni da quando la Thatcher vinse le elezioni nel 1979, nessuno è emerso come ovvio delitto, anche perché la "lady di ferro" adottò un sistema di comando centralizzato ed eseguì una fittissima serie di rimpasti ghigliottinando molte teste. Lo stesso Major non fu una scelta basata su esperienza o talento, ma in quanto serviva un leader d'emergenza col compito di ridare un volto umano, più "caring", alla politica del governo. Un self-made man. Il secondo motivo è che per via della spaccatura che divide il partito sulla questione europea, non esiste nessuno al momento in grado di soddisfare le due fazioni. Tra i possibili successori rimangono gli stessi nomi fatti un anno fa quando Major si dimise improvvisamente e ci fu uno scrutinio per decidere se i deputati preferivano una nuova faccia o se ritenevano di poter continuare a contare sull'attuale premier. I quattro cavalieri dell'apocalisse tory sono dunque Michael Heseltine, John Redwood, Kenneth Clarke e Michael Portillo. Heseltine è l'ambizioso milionario che saltò alla ribalta quando sfidò la Thatcher e ne provocò la caduta, anche se poi non fu lui a prendere il suo posto. Venne giudicato un "traditore" all'epoca e ci sono dei tories che non lo perdoneranno mai.

Lo scorso anno si mise d'accordo con Major che non lo avrebbe sfidato alla leadership, ma in cambio si fece dare la viceleadership del partito ed il controllo di una serie di comitati governativi. La sua salute continua a suscitare qualche preoccupazione per un intervento al cuore. La settimana scorsa ha detto ai giornalisti: «Non vi sto guardando come una pecora, ma vi fisso dritto negli occhi: vi dico che sarà Major a guidare i tories alle prossime elezioni generali». È un uomo capace, pro-europeista, ma il suo tono spesso tagliente, arrogante, non lo rende molto popolare. Redwood, ex ministro per il Galles, sconfitto lo scorso anno, ha guadagnato in statura e sarebbe sicuramente un potenziale successore. È acuto e freddo, ma riesce sincero. Il suo problema è che come euroscettico non è accettabile all'ala europeista. Il leader del nuovo partito del referendum James Goldsmith lo sta corteggiando. Kenneth Clarke, l'attuale cancelliere, ha esattamente il problema opposto. Non solo è pro-europeista, ma contempla pubblicamente la possibilità che l'Inghilterra un giorno dirà "sì" alla momenta unica. Anche lui soffre di un po' d'arroganza, ma è anche capace di ispirare un buon grado di fiducia.

È diventato famoso per la pinta di birra e le scarpacce che porta. Portillo, di padre spagnolo, è stato "punito" con un ministero alla difesa dopo che lo scorso anno si mostrò troppo pronto a sfidare Major alla leadership. È tra gli antieuropeisti e si è mostrato incline a fare commenti di tono nazionalista o xenofobo. È nel gruppo di coloro che sono beati dalla Thatcher interrogato su una sua possibile entrata in scena in un nuovo eventuale sfida a Major ha detto: «È una faccenda che venne risolta lo scorso anno ed ogni speculazione è fuori luogo».

Da cosa si riconosce la carne migliore?



Morbo della mucca pazza. Abbattuti i primi bovini in Scozia

Solo ieri, e con un avvio molto fiacco, è cominciato in Gran Bretagna l'abbattimento dei capi bovini esposti all'ipotetico contagio del morbo della mucca pazza, l'encefalopatia spongiforme bovina (ESB), come convenuto in sede di Unione Europea. I primi cento capi bovini sono stati macellati in Scozia, e le loro carcasse sono state avviate ad un impianto di scuoiatura, dove saranno utilizzate almeno le pelli delle bestie abbattute. Il programma di abbattimento dei capi bovini di cui si può ipotizzare l'esposizione al contagio dell'ESB è già stato criticato come un'operazione di immagine, voluta dal governo. Ma i ritardi burocratici per l'attuazione del provvedimento hanno già provocato un'immagine disastrosa, per l'efficienza dell'apparato governativo. Gli allevatori ed i gestori dei macelli lamentano di non riuscire a comprendere tutte le procedure burocratiche da espletare, per abbattere gli animali e farli scuoiare, per poi ottenere il danaro stanziato quale indennizzo o finanziamento dell'operazione.

Dall'alimentazione del bestiame, dalla sua origine, dalle condizioni igienico-sanitarie dell'allevamento e persino dall'allevatore stesso. Infatti la Coop controlla tutte queste cose. Perché dietro al marchio "Prodotti con amore Coop" c'è il rispetto per la vostra salute e per la vostra intelligenza. In poche parole c'è la garanzia del nome Coop.



LA COOP SEI TU.